

Atto d'amore

Cristo,

se Tu fossi pianta

strapperei foglie e spine

fino a dissanguarti.

Come voragine

vorrei aprirmi.

Ma questa rabbia d'amore

in uno smembramento

disarticolato

è delirio.

Tutto resta come prima.

Bassa marea

Si è spento il tuo mugghìo

E camminarti

Sull'anima fatta metallo

È infierire

Su

Un vinto.

Cesure di fuoco

Culla di terra.

Lieve

Il battito del vento

Che mi sospinge.

Navigo su onde di luce.

Lo scoppio del fulmine

Con punta d'acciaio

Mi ha circonciso l'anima.

Cesure di fuoco

Mi straziano.

Decifro la vita

Palmizio controluce

la mia mano aperta.

Decifro la vita

sasso inesplorato della terra.

Muovo il pollice

l'indice le altre dita.

Apro e chiudo la mano.

Non so

se la mia mano

sia

il mio braccio,

il corpo di un altro.

La mano comune.

Declina l'ora

Sulle palpebre
secche
come ali di cicala uccisa
è sceso il freddo;
le grida dell'estate
si sono rapprese
il lamine d'argento.

Declina l'ora
nell'impietoso eccidio delle piante
e sulle esacerbate carni
s'accumulano foglie di paura.

L'aria è trafitta
dalle nostre braccia tese.

Disfacimento

La mente si sbriciola
come cristallo infranto.

Foglie secce
i pensieri.

Non c'è eco
nel vuoto dell'anima.

Estate

Fiammate d'aria

Seccano i fiumi.

Filtriamo essenze assolute

Disteso,

Foglia inestinguibile

Alla terra.

Rumore fondo di acque

Mi scava

Spazi più ampi

Dove irrompono urtandosi

Montagne.

Mi percuotono, arse,

Le radici del sole.

In osmòsi

Di elementi primari

Filtriamo essenze assolute.

Fissami a verità immobili

Solo,
immerso in un volto esteso
quanto un lago nero.

Fammi risalire dalla disfatta
alla scintilla
della prima apparizione.

Fissami a verità immobile.

Che ritorni a essere
suono puro.

Fitte, nel silenzio

Da filari di ghiaccio

pendono

stracci d'anime intirizzate.

Fiaccole senza vento

gli occhi.

Fra dita aperte al sole

Trascorsero fiumi

Di sabbie cocenti

Fra dita aperte al sole.

Metallo fuso

Erano le parole

E l'aria un gran mare di luce

Dove ardevo.

Inconsapevole.

Cerca l'Increato

nella mente di Dio,

l'uomo.

Singhiozzi di luce

forano le sue mani.

Si ritrova appeso

a chiodi

rossi di ruggine.

Ho smosso ombre

Ho smosso ombre

Presenti

In un silenzio invisibile.

Respirano in me

In una dimensione increata;

M'illude

Un senso più concreto

Di vita.

Si rinnova il brivido

Per un'ombra che vola.

Mi riafferra la paura

Di essere solo.

Di restare solo.

Di morire per sempre.

Il muoversi dei rami

Occhi pieni

Di tempo fermo.

L'oscurità è spazio

Che grida.

Il muoversi dei rami

È pelle

Tessuta di brividi.

Il muro

Contro pareti

di silenzio

si compirà

l'ultimo atto.

Il vuoto

Siamo solitari

come navi in disarmo.

In questo esser curvo

Dolore.

In questo esser curvo
ritrovo misura e limiti.

Ritrovo il coraggio
di stendere la mano.

Per dare.

Indovino il cielo

Fuori

Il tempo si consuma.

Indovino il cielo

Oltre il bianco della calce

Sui miei occhi.

La noia non ha ritmo.

S'infinitesima

In un filo di cristallo opaco.

La paura

In atrofia di sensi

annaspriamo

nel vortice del buio ancestrale.

Nudi.

Mi pesano stelle

Irrompe notte
in cellule dilatate.

Il vento buca membrane.

Mi pesano stelle.

S'accende
con l'Orsa Minore
il moto dei pesci
in un gioco pazzo,
di morte.

Mi ritrovo scarnificato,
in essenza di uomo.

Non v'è pietà
nell'incessante tirare
di reti.

Resta il gocciolare dell'acqua.

Nel tempo concluso

Sapevi di giorno.

Ruote impazzite

Mordevano l'anima.

Ho sentito gemere

Radici scoperte

Come seni staccati alla madre.

Nel tempo concluso

Rami spezzati

M'oscurano la voce.

La tua verginità arata

È grido

Che macchia l'universo.

Rami in delirio

Macchie di sangue

appese

a rami in delirio.

Resteremo nel vento

Fermento di terra assetata

Mi cresci

Per mille dita sottili.

Tumulto

Di ore sospinte

La vita.

Dà consistenza al respiro.

Resteremo nel vento

Delle canne

Cantate dai fiumi,

Nelle radici affondate

Nella luce degli astri.

E' nostra

La rotondità fertile

Della terra.

Ricordi

Ardevano case, al tramonto.

Come volti in preghiera.

Sangue

Aperture di spazi

Come laghi di alghe sospesi

A vulcani.

Mi crescono fiumi e foreste

In sonorità di fuoco.

Il sangue mi scroscia

Come un precipizio di cateratte

Che scardini stelle,

Mi violenta

Come un volo schiantato

Dall'uragano.

Esplosioni di pianeti ribelli

Mi perforano le arterie.

Rotolano

Soli in fiamme

Per il corpo fatto magma

E l'anima

È un gabbiano straziato dal vento

Che grida e delira.

Smarrimento

Anche la nostra voce
è notte
in questo liquido smarrimento.

Atomi d'angoscia
il frantumarsi dell'acqua.

Siamo aracnidi sospesi
sul cieco abisso del mondo.

Sono io stesso terra

Feroce delirio

Sotto l'urlo del sole.

La terra riarsa

Mi fonde le membra disfatte.

Sono io stesso terra.

Uno spazio immenso

Ove le foglie

Sono una fuga di suoni

Che smemora.

Staccate cellule

Crepitare di piaghe
in uno smarrimento
di contorni.

Ripariamo il capo
sotto una foglia,
per istinto.

Pietà di noi stessi
per l'illusoria fede
d'essere immersi
nel grembo della vita.

Staccate cellule
ci ritroviamo deserti.

Ti sei fatta cenere

Allucinate nervature
in fuga scapigliata.

Ti sei fatta cenere
in un dolente cerchio
di silenzio.

Gocce,
come pietre.
Neppure le odi.

Se non nel cuore.

Tu eri lì da sempre

Ho scostato spine.

Un ghiaccio febbrile
mi svestiva
come pianta sfrondata.

Tu eri lì da sempre,
in un silenzio senza origine.

Essenza impenetrabile.

Ti ho strappato in un furto
come una vittoria.

Tutta la terra

Spighe

Trafiggono l'Angelus

Che dilaga nella luce.

Si distaccano scorie

Dalle mani.

Tutta la terra

È una prateria di rubini.

Gocce di sangue ritrovate.

Viaggio

Treno,

Proiezione di spazio.

Ogni palmo di terra

È il mio cuore.

Di me

È fatto l'universo.